

## La messa con i fanciulli

RPL 260  
Gen-Feb 2007

**D**urante la Consulta dell'Ufficio liturgico nazionale del 14-15 febbraio 2006, il presidente della CEL mons. Felice Di Molfetta ha proposto, a 30 anni dall'edizione in lingua italiana, di riprendere fra le mani il Direttorio per le messe con i fanciulli per verificarne l'applicazione, i frutti, le difficoltà e soprattutto per coglierne quei principi fondamentali che vanno oltre le messe con i fanciulli. Si tratta anche di verificarne la coerenza con i nuovi orientamenti per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni. La nostra rivista risponde all'invito iniziando con alcune osservazioni volutamente stimolanti che potrebbero diventare oggetto di dibattito e confronto con i nostri lettori.

SILVANO SIRBONI

### La messa con i fanciulli: questioni di fondo e osservazioni

Sono passati giusto 40 anni da quando al primo sinodo dei vescovi (1967) venne espresso il desiderio di alcune conferenze episcopali di poter usufruire di speciali adattamenti per le messe con i fanciulli<sup>1</sup>. Dopo un'ampia consultazione la Congregazione per il Culto Divino emanò nel

<sup>1</sup> Cfr. *Notitiae* 3 (1967) 368.

1973 il *Directorium de Missis cum pueris*. Il documento, unitamente alla versione italiana di tre nuove preghiere eucaristiche per i fanciulli venne pubblicato dalla CEI nel 1976<sup>2</sup>.

### 1. La messa domenicale con gli adulti è la norma

---

La richiesta dei vescovi e la risposta della Congregazione si collocano in un'epoca in cui era assai diffusa nella parrocchie la cosiddetta *Messa del fanciullo* che intendeva porsi come continuazione della messa di prima comunione per affiancare in qualche modo l'itinerario catechistico in preparazione alla confermazione che proprio in quegli anni era stata posticipata dalla CEI *ad experimentum* verso i 12 anni<sup>3</sup>. È del resto sintomatica la traduzione italiana del titolo: *Missis cum pueris* diventa, infatti, *La messa dei fanciulli*. In altre parole, a partire dall'esperienza delle messe di prima comunione e dalla prassi allora vigente delle messe dei fanciulli, tende a persistere la tendenza a infantilizzare la celebrazione eucaristica. Il che conduce, pur con tutta la buona fede, a un'interpretazione e a un uso non del tutto corretto del *Direttorio*. In primo luogo sembra essere sfuggita a molti la **fondamentale distinzione** fra le messe degli adulti dove sono presenti anche i fanciulli (cap. II) e le messe per i fanciulli con la partecipazione di alcuni adulti (cap. III). Nel primo caso, infatti, gli adattamenti sono assai limitati e contenuti in soli quattro numeri. Il *Direttorio* manifesta la consapevolezza che **la testimonianza degli adulti è la prima e fondamentale iniziazione al rito della messa** (cfr. n. 16). I fanciulli percepiscono le verità per via esperienziale e apprendono gli atteggiamenti di vita e culturali per imitazione. Quando durante le celebrazioni i fanciulli sono «*infastiditi e tediati*» (cfr. n. 2) assai sovente è perché lo sono anche gli adulti. Pertanto è lecito pensare che il problema sia a monte, cioè nella gestione generale della celebrazione, indipendentemente dalla presenza o meno dei fanciulli e dei **possibili e opportuni adattamenti**. Con tutto ciò i fanciul-

---

<sup>2</sup> CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La messa dei fanciulli*, LEV, Città del Vaticano 1976.

<sup>3</sup> Cfr. *Notiziario CEI* 8 (1968) 142s.

li non devono essere ignorati, non devono avere «l'impressione di sentirsi trascurati... Si tenga conto in qualche modo della loro presenza, come rivolgendosi ad essi in modo particolare nelle monizioni (per esempio nella monizione iniziale e in quella finale) e in qualche parte dell'omelia» (n. 17). Se lo si ritiene utile e opportuno, è possibile prevedere per i fanciulli una liturgia della Parola più adatta in un luogo separato (cfr. n. 17; cfr. anche relativa *Istruzione* CEI, n. 4). Si possono affidare a essi alcuni uffici o servizi: accompagnare la processione offertoriale ed eseguire qualche canto, facendo però attenzione a non infantilizzare quei servizi che richiedono una ministerialità adulta e matura come la proclamazione della parola di Dio e la stessa preghiera dei fedeli che, secondo il *RICA*, sembra essere un compito riservato a chi è completamente iniziato in quanto è espressione della mediazione sacerdotale del popolo di Dio (cfr. *RICA* 232; *OGMR* 69). In breve, il *Direttorio* sembra suggerire che la messa domenicale e festiva, pur con doverose attenzioni ai fanciulli, segue le norme generali. Soltanto eccezionalmente e con il permesso del vescovo, si può ricorrere a qualcuno di quegli adattamenti che di per sé sono previsti per speciali celebrazioni eucaristiche partecipate quasi unicamente da fanciulli e collocate opportunamente in giorni feriali come propedeutiche all'assemblea eucaristica domenicale con gli adulti (cfr. n. 21).

---

## 2. Messe con i fanciulli

---

Con molta saggezza pastorale il *Direttorio* offre ampi e persino **sorprendenti spazi agli adattamenti** quando si tratta di 'iniziare' gradualmente i fanciulli alla comprensione e alla partecipazione all'eucaristia. Questa parte del *Direttorio* (cap. III) è la più ampia: occupa ben 36 numeri su 55. Questi adattamenti sono particolarmente interessanti più per la *mens* che sta alla loro radice che non per le concrete possibilità di semplificazioni, omissioni e sostituzioni che offrono. Emerge, infatti, un principio generale che va ben oltre la messa con i fanciulli. «I diversi elementi devono sostanzialmente corrispondere, nella loro finalità, a quanto si dice in *Principi e Norme per*

*l'uso del Messale Romano*, anche se talvolta non si può, per ragioni pastorali, insistere su un'identità piena e assoluta» (n. 21). In altre parole, la rubrica non è fine a se stessa; ciò che conta è raggiungere lo scopo per il quale essa è stata formulata. Un principio che non favorisce affatto la trasgressione delle norme, ma conduce a una loro osservanza saggia e intelligente, non semplicemente materiale, per verificare continuamente se in quella precisa circostanza sono in grado di raggiungere la loro finalità.

A partire da questo principio generale si offrono possibilità di adattamento che mirano a portare il fanciullo a una partecipazione attiva, piena, consapevole e fruttuosa alla celebrazione eucaristica. Purtroppo non sembra che la **catechesi per l'iniziazione cristiana dei fanciulli** approfitti sufficientemente di questa possibilità per introdurre i fanciulli all'assemblea eucaristica. Quand'anche nell'itinerario catechistico si celebrassero queste messe speciali per i fanciulli è opportuno mettere in guardia di fronte a un rischio assai diffuso dimenticando che si impara a pregare pregando. Troppo sovente, infatti (e non solo con i fanciulli!), si interviene con modalità prettamente didattiche durante la celebrazione stessa con spiegazioni fuori luogo che interrompono il dialogo con Dio e trasformano la celebrazione in lezione, con al centro il prete-catechista e non il presidente *in persona Christi*. Le spiegazioni devono avere luogo prima. **Bisogna distinguere le spiegazioni dalla celebrazione**. A questo serve la catechesi previa. Vale la pena riportare integralmente il n. 23 del *Direttorio* le cui indicazioni per chi presiede vanno ben oltre la messa con i fanciulli:

Il sacerdote che celebra la messa per i fanciulli deve cercare di dare alla celebrazione un tono festivo, fraterno, raccolto; più che non nelle messe con gli adulti, è proprio lui, il sacerdote, che crea nella celebrazione questa particolare atmosfera. Si tratta di atteggiamento che dipende dalla sua preparazione personale, come pure dalla comunicabilità del suo modo di agire e di parlare. Deve badare anzitutto alla dignità, alla chiarezza e alla semplicità dei gesti. Nel parlare ai fanciulli, si esprima in modo da essere facilmente inteso, pur evitando ogni forma troppo puerile. Le monizioni che il rito affida

alla sua libera inventiva devono condurre i fanciulli a una genuina partecipazione liturgica: non devono quindi ridursi a pure spiegazioni didattiche. Grande efficacia avranno sul cuore dei fanciulli gli inviti talora ad essi rivolti con naturalezza spontanea dal sacerdote, per esempio, per l'atto penitenziale, per l'orazione sulle offerte, per il 'Padre nostro', per il gesto di pace, per la comunione.

---

### 3. I fanciulli non sono i bambini

---

Non è superflua un'ulteriore osservazione. Il testo latino del *Direttorio* usa il termine *puer* e non *infans* o *parvulus* come troviamo invece nelle premesse al *Rito del battesimo dei bambini*. «Con il termine *bambini* [nel testo latino *parvulorum seu infantium*, N.d.A.], si intendono coloro che non sono ancora giunti all'età di ragione, e quindi non sono in grado di avere né di professare personalmente la fede» (*Rito del battesimo dei bambini* 1).

È quindi chiaro che **il *Direttorio* non parla dei bambini, ma dei fanciulli** (= *pueri*), cioè di coloro che hanno raggiunto l'età della discrezione, che il *Diritto Canonico* fissa attorno ai sette anni (cfr. can. 11). È importante tenere presente questa distinzione per evitare malintesi e imbarazzanti situazioni di disagio e conflitto. La presenza dei bambini a messa con i loro genitori è una gioia per gli occhi e per il cuore, ma talvolta potrebbe diventare una forma di supplizio per i bambini che non possono essere costretti all'immobilità passiva e innaturale per circa un'ora; un supplizio per i genitori che non sanno più che pesci pigliare per evitare l'evidente disturbo; un supplizio per tutta l'assemblea che, pur con tutta la buona volontà, non riesce a realizzare una partecipazione attiva, attenta, piena, esteriore e interiore come richiesto dalla celebrazione stessa (cfr. *SC* 11, 14, 21, 33).

È del resto sintomatico ed esemplare che lo stesso rito battesimale preveda che persino i bambini che devono essere battezzati in quella medesima celebrazione «mentre si celebra la liturgia della Parola... vengano portati in luogo separato e affidati ad altre donne per consentire alle mamme e alle madrine di partecipare alla liturgia della parola» (*Rito del battesimo dei bambini* 14). Lo stesso *Direttorio*

specifica: «I bambini che ancora non possono o non vogliono partecipare alla messa, potranno essere eventualmente custoditi durante la celebrazione da ausiliarie della parrocchia in luogo adatto e separato e venire poi condotti in chiesa al termine del rito per ricevere con gli altri la benedizione» (n. 16). Perché allora voler essere 'più cattolici del papa', mettere in difficoltà un'intera assemblea e magari accusare il prete di 'non voler bene ai bambini' quando educatamente, con delicatezza e al momento opportuno (non rimproverando dall'altare!) 'osa' far notare che i bambini non devono essere lasciati piangere e scorazzare lungo la navata durante tutta la messa? Alla radice di questi comportamenti non c'è forse una buona dose di inconsapevole egoismo e di poca comprensione del rito che si celebra? I bambini devono essere introdotti alla preghiera e alla familiarità con il luogo di culto in ben altri modi più adatti alla loro età e alle loro esigenze e quindi anche più efficaci.